



Foto Ansa



Napolitano alla riapertura dell'Aula dei gruppi

ALLA PRESENZA del Capo dello Stato che della Camera è stato presidente, è stata inaugurata la restaurata aula dei gruppi parlamentari dotata delle più avanzate tecnologie multimediali. Nelle prime file anche Casini, Bertinotti e Violante. Fini ha illustrato il volume «Dallo scranno più alto» sui discorsi di insediamento.

NAPOLI

Primo consiglio comunale. Pasquino eletto presidente

Bici elettriche al posto delle auto blu: l'annuncio del sindaco Luigi de Magistris è tra le novità nella prima seduta del Consiglio comunale, caratterizzata dall'elezione alla presidenza di Raimondo Pasquino (già candidato sindaco del Terzo polo) e dalle polemiche dell'opposizione per il fatto che nessuna delle due vicepresidenze sia andata, come era sempre avvenuto finora, alla minoranza. Pasquino - già indicato prima del ballottaggio da de Magistris come personalità idonea per una guida super partes dell'assemblea - assicura di voler essere un presidente di ga-

ranza, estraneo ad entrambi gli schieramenti e quindi in grado di rappresentare tutti. Gianni Lettieri, sconfitto al secondo turno nella corsa a sindaco, assume il ruolo di leader dell'opposizione: si iscrive però al gruppo consiliare Liberi per il Sud, e non a quello del Pdl. Folla delle grandi occasioni - inviati di numerose testate italiane e straniere, dirigenti e dipendenti comunali, molti semplici cittadini - oggi al Maschio Angioino per il debutto dei neoconsiglieri (48 contro i 60 delle precedenti consiliature) e per il giuramento del sindaco. Rigore di bilancio, trasparenza, massima attenzione ai «beni comuni» sono stati i temi al centro del discorso programmatico di de Magistris, che ha bevuto solo acqua di rubinetto in un bicchiere di vetro.

Intervista a Giuseppe Lupo

«L'unione con l'Udc ci ha fatto vincere Miccichè? Mai»

Il segretario Pd siciliano «Il vento è cambiato anche qui da noi. Per il futuro partiamo dai referendum e dal quel 54 % di elettori»

MANUELA MODICA
MESSINA

Undici comuni al ballottaggio: in Sicilia il festeggiamento per il referendum raddoppia l'entusiasmo di molte forze politiche, Pd in primis: «Sei a due per noi: il vento del cambiamento soffia forte pure nella nostra regione». Giuseppe Lupo, segretario del Pd siciliano, parla con quel vento in poppa.

Sei a due, ma sono undici...

«In 3 comuni la partita elettorale era in mano alle liste civiche, in questi casi è difficile definire chi ha vinto o ha perso».

Il Pd ha vinto?

«Due comuni sono andati al centro-destra, per il resto ha vinto l'alleanza centrosinistra-terzo polo, e 4 dei sei sindaci che guideranno quelle amministrazioni sono del Pd».

Nonostante l'appoggio a Lombardo, le spaccature interne, e vigorose, la base non bocchia la dirigenza?

«Il Pd si rilancia come partito, sia l'anno scorso che quest'anno abbiamo avuto elezioni in 25 comuni, abbiamo vinto a Gela e a Enna, i risultati elettorali sono positivi».

E l'unione col terzo polo convince i siciliani...

«L'esempio migliore è quello di Vittoria (provincia di Ragusa, ndr), dove è stato riconfermato il sindaco uscente del Pd, Giuseppe Nicosia, con l'Udc e il contributo determinante di Sel e di Idv, nonostante la scomunica dell'Idv regionale».

Il Pd siciliano guarda a sinistra?

«La nostra proposta di alleanze è la stessa che fa Bersani per il Pae-

se: unire le forze di opposizione a Berlusconi per una vera svolta democratica per la politica siciliana. E questo referendum ci ha visto lavorare in piena sintonia con i movimenti e i comitati referendari».

Si votava per la prima volta senza Cuffaro.

«Gli eredi politici di Cuffaro hanno perso le elezioni, il candidato del Pid ha perso a Bagheria, collegio naturale di Saverio Romano».

Anche Gianfranco Miccichè, il fautore del 61 a 0, ha perso.

«Ha straperso. A Bagheria, per esempio, in provincia di Palermo, perciò in casa, Miccichè non ha raggiunto il 5 per cento. Gli elettori hanno capito che Forza del Sud è una sigla falsa, vicina a Berlusconi».

Così adesso Miccichè dichiara di voler allearsi anche col Pd.

«Non credo a queste dichiarazioni, in ogni caso noi non facciamo alleanze con chi è vicino al Presidente del consiglio».

Le novità che vengono dal tribunale di Catania lasciano intravedere una futura stabilità di governo tra Pd e Lombardo?

«È chiaro che per i siciliani sia preferibile non avere un altro governatore inquisito per mafia. Ma le nostre considerazioni, che confronteremo domenica all'assemblea regionale del partito, esulano dalla mera vicenda giudiziaria».

Siamo in grado di parlare al 54 per cento dei siciliani - tanti sono stati i votanti ai quattro referendum - che ci chiedono cambiamento: queste elezioni ci parlano di novità rilevanti, non possiamo non tenerne conto e non lo faremo». ♦